

Don Bosco, in pellegrinaggio lungo la diocesi

DI MARIO PISCHETOLA

È ormai partito il conto alla rovescia verso l'incontro della nostra Diocesi con il «padre e maestro della gioventù», san Giovanni Bosco. La Peregrinazione dell'urna del Santo dei giovani si svolgerà in cinque giornate intense in terra ambrosiana (prima tappa del suo viaggio in Lombardia). Il primo incontro sarà a Varese nella Basilica di San Vittore, dove l'urna di don Bosco sosterà per l'intera mattinata di venerdì 31 gennaio, nel giorno in cui si celebra la sua memoria liturgica. Partirà poi per il Seminario arcivescovile di Venegono, incontrando, nel primo pomeriggio, i seminaristi ambrosiani. Due chiese parrocchiali dedi-

cate a San Giovanni Bosco, a Olgiate Olona (al Gerbone) e a Seregno (al Ceredo), accoglieranno la Peregrinazione nel tardo pomeriggio e nella serata del 31 gennaio, quando tutte le «comunità educanti» saranno chiamate a radunarsi celebrando in diverse forme, nella propria realtà locale, il Santo dei giovani. Altre due chiese parrocchiali dedicate a don Bosco saranno visitate nel corso della Peregrinazione: nella sera di domenica 17, 30 di sabato 1 in Duomo, il Vescovo ausiliare, monsignor Erminio De Scalzi, presiederà l'Eucaristia, a cui sono invitati a celebrare i sacerdoti e a partecipare i fedeli della Diocesi. Un momento altamente suggestivo sarà dedicato agli adolescenti, chiamati, nella serata di

sabato 1 febbraio, a compiere un itinerario spirituale all'interno del Duomo, aperto in esclusiva per loro. Il testimone passerà ai giovani che, intorno alla mezzanotte, partiranno alla volta della chiesa salesiana di Sant'Agostino (zona Stazione Centrale), in una originale passeggiata notturna con don Bosco. Sempre i giovani si daranno appuntamento alle ore 16 di domenica 2 febbraio per l'Eucaristia in Sant'Agostino (piazza Copernico 9). Lunedì 3 febbraio don Bosco «farà visita» al carcere minorile Cesare Beccaria. Il cardinale Dionigi Tettamanzi celebrerà l'Eucaristia e conferirà i sacramenti ad alcuni minori detenuti. A seguire le religiose e le consacrate saranno chiamate ad un

itinerario spirituale all'interno del Duomo, aperto in esclusiva per loro. Il testimone passerà ai giovani che, intorno alla mezzanotte, partiranno alla volta della chiesa salesiana di Sant'Agostino (zona Stazione Centrale), in una originale passeggiata notturna con don Bosco. Sempre i giovani si daranno appuntamento alle ore 16 di domenica 2 febbraio per l'Eucaristia in Sant'Agostino (piazza Copernico 9). Lunedì 3 febbraio don Bosco «farà visita» al carcere minorile Cesare Beccaria. Il cardinale Dionigi Tettamanzi celebrerà l'Eucaristia e conferirà i sacramenti ad alcuni minori detenuti. A seguire le religiose e le consacrate saranno chiamate ad un

preghiera di intercessione per i più giovani, proprio nella cappella del carcere minorile, mentre i ragazzi della Beccaria «si racconteranno» ad una delegazione di coetanei dei Collegi arcivescovili. Nel pomeriggio, dopo aver sostato presso la comunità Káiros di Vimodrone, don Bosco incontrerà gli oratori di Melzo, in rappresentanza di tutti gli oratori ambrosiani. La conclusione solenne della Peregrinazione sarà riservata alle «comunità educanti» che si raduneranno con l'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, per l'Eucaristia nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano, martedì 4 febbraio alle ore 21, a conclusione di una «fiaccolata» nel centro della città (partendo dal Duomo alle ore 20).



Il manifesto della Peregrinazione nella Diocesi di Milano

Il primo appuntamento delle catechesi diocesane è a Lecco giovedì 16. Sono poi in programma altre due serate a Milano e Varese. Il responsabile della pastorale

giovanile, don Maurizio Tremolada, spiega il senso dell'iniziativa: «Si desidera favorire un percorso unitario di discernimento e di riflessione»

Fede e vita, il cammino da domande dei giovani

Il Servizio Giovani della Diocesi organizza tre serate di catechesi dal titolo «Il buon seme chiamato a diventare grano». L'invito a partecipare è rivolto a tutti i gruppi giovanili della Diocesi. Il primo appuntamento è per giovedì 16 gennaio, alle ore 20.45, a Lecco nella basilica San Nicolò (via Canonica, 4), e vedrà la partecipazione di padre Ermes Ronchi, teologo dei Servi di Santa Maria, con una meditazione dal titolo «C'è del buon seme nel mio campo? L'identità dei giovani: chi sono io?». La seconda catechesi, che si terrà a Milano il 6 febbraio nella basilica di S. Ambrogio (piazza S. Ambrogio), sarà su «Il campo è il mondo. Relazioni e legami: con chi sono?» e interverrà don Cesare Pagazzi, teologo della Diocesi di Lodi. Infine, la terza serata sarà il 27 febbraio a Varese, presso la chiesa San Massimo Massimiliano Kolbe (viale padre Gianbattista Aguggiari, 140), dal titolo «Da dove viene la zizzania? Il mistero del male: dove vado?», tenuta da suor Maria Gloria Riva, studiosa di Sacra Scrittura, delle Adoratrici perpetue del SS. Sacramento. Spiega don Maurizio Tremolada, responsabile diocesano del Servizio Giovani di Pastorale giovanile: «Perché la proposta di catechesi per i giovani? «Un giovane, guardando dentro di sé e guardandosi intorno con serietà, si pone domande profonde, grandi, infinite. Non è possibile non interrogarsi: è il segreto per fare della vita una vita saggia e bella. Il tempo della catechesi è un'occasione per non cancellare queste domande e non metterle tra parentesi; è un'opportunità per affrontarle, scioglierle e coglierne il senso». Per quale motivo si svolgono a livello diocesano? «Con una proposta diocesana di catechesi si desidera favorire un cammino unitario di discernimento e di riflessione su alcuni ambiti con i quali quotidianamente si confronta

il vissuto dei giovani, tenendo vivi i contenuti fondamentali della fede secondo il nucleo centrale del progetto di Pastorale giovanile: all'orizzonte sta sempre il mistero di Cristo, la vita della comunità cristiana radunata intorno all'Eucaristia e l'impegno verso il mondo. Inoltre, questa proposta diocesana vuole trovare anche in questo anno pastorale momenti comuni di convergenza dove associazioni, movimenti, gruppi giovanili delle parrocchie possano dare forma a quella che il nostro Arcivescovo chiama «pluriformità nell'unità». Qual è il tema e l'articolazione delle serate? «Il titolo scelto, «Il buon seme chiamato a diventare grano», è un passaggio della lettera pastorale dell'Arcivescovo, «Il campo è il mondo», con la quale si sollecita a individuare vie percorribili che conducano i credenti a incontrare l'umano. Questa citazione esprime bene la dinamica tipica dell'età giovanile chiamata a maturazione attraverso un saggio discernimento guidato dall'intelligenza della fede. Prendendo dunque spunto dalla parabola del buon seme e della zizzania, icona biblica dell'anno pastorale, ogni sera verranno approfondite alcune espressioni dell'umano particolarmente significative per questa fascia di età: attraverso le domande e le testimonianze di alcuni coetanei e i catechesi di tre autorevoli predicatori i giovani saranno chiamati ad interrogarsi alla luce della Parola del Vangelo sulle origini della loro identità, sulla qualità dei loro legami e delle loro relazioni e sul mistero della presenza del male nel mondo. I temi sono stati individuati facendo tesoro delle riflessioni e dei suggerimenti degli «Spinners», vale a dire di quanti lo scorso anno hanno svolto nell'ambito del cammino «Varcare la soglia» il compito di raccordo tra l'Arcivescovo e i gruppi giovanili, associazioni e movimenti sparsi sul territorio della Diocesi».

La locandina. Sopra, don Tremolada

anche alla radio, on line e twitter

Ecco come sarà possibile seguire le predicazioni
I giovani e i gruppi potranno intervenire personalmente presso le sedi delle tre catechesi - Lecco, Milano, Varese - segnalando la loro partecipazione tramite il sito www.chiesadimilano.it/pgjom oppure potranno seguire in diretta l'intera serata attraverso Radio Marconi, il portale www.chiesadimilano.it e twitter @chiesadimilano #catechesigiovani. Le tre serate di catechesi vogliono inoltre favorire un confronto tra i giovani all'interno dei gruppi: questo potrà essere fatto la sera stessa delle catechesi al termine del collegamento audio oppure nei giorni successivi attraverso il video della predicazione che verrà messo a disposizione per quanti non avranno avuto la possibilità di seguirlo in diretta. Per animare il confronto si potrà fare riferimento alle domande contenute nel libretto, predisposto per seguire ciascuna delle tre serate, oppure al materiale di approfondimento: entrambi saranno resi disponibili e scaricabili da www.chiesadimilano.it/pgjom. I singoli giovani o i gruppi che non faranno il confronto interno potranno porre domande sui temi della catechesi a un sacerdote in collegamento con Radio Marconi (tel. 02.43433755; sms 335.5858800; diretta@circuitomarconi.com) o twitter.

Trovare la propria identità In che modo per un cristiano?

DI EFREM GIANOLA *

«Varcare la soglia»: questo è stato il tema ed il filo conduttore del cammino dei giovani della Diocesi di Milano nell'anno della fede. Tante sono state le domande emerse durante gli incontri del gruppo di giovani «Spinners» (che hanno svolto il compito di raccordo tra l'Arcivescovo e i gruppi giovanili, ndr) e a molte di queste il cardinale Angelo Scola ha dato risposte che sono state punto di riflessione per tutti i giovani. Molti interrogativi rimangono nel cuore di ciascuno e, come se si stesse chiedendo «Il Piccolo Principe», durante il viaggio della vita si sperimenta la necessità di trovare risposta a ciò che ancora si ignora. Vivendo nella società attuale è però difficile riuscire a mettere a fuoco le giuste risposte; il «Principe di questo mondo» espone invece ad una grande varietà di idee, opinioni, esperienze che rischiano di far sprofondare nel dubbio, piuttosto che far emergere la Verità. E allora, come fare per riuscire davvero a «Varcare la soglia»? Come trovare risposta ai dubbi per essere finalmente «radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede», cosicché questa certezza possa essere la base per la ricerca di un'identità di «buon grano» a cui ciascuno aspira? Una prima difficoltà che il giovane oggi trova nella ricerca della propria identità è sicuramente quella di individuare i grandi domande: fede e ragione, sofferenza e male, Dio e la vita quotidiana, catechismo e relativismo. La frenesia, l'indifferenza, la superficialità del mondo moderno sembrano dire di evitare queste domande, di vivere alla giornata senza troppe

preoccupazioni. Questa strada porta inevitabilmente al grosso rischio di frantumare la propria identità, a essere in balia delle mode e della mentalità «politically correct», senza così essere in grado di crearsi una coscienza radicata in qualcosa di vero. Nella frantumazione della vita uno snodo particolarmente importante è quello del nesso tra fede e ragione. Oggi la cultura e la formazione personale di ciascuno fanno sì che la propria fede non possa più essere presentata agli altri senza integrare il Vangelo, il Credo, con una dimensione anche storica e razionale. Allo stesso modo il binomio fede-ragione è sicuramente determinante per la crescita personale. Tutto questo non può che favorire il passaggio dalla convenzione alla coesistenza spiegata dal Cardinale nell'ultima lettera pastorale «Il campo è il mondo».

Una testimonianza a conclusione del percorso «Varcare la soglia», che ha visto impegnati gli «Spinners», con il compito di raccordo tra l'Arcivescovo e i gruppi giovanili

C'è infine un altro aspetto della nostra vita che sentiamo particolarmente importante per essere aiutati nella ricerca della nostra identità: la preghiera. Parole come veglia, adorazione, invocazione, sono ormai viste nel mondo come attività anacronistiche e irrazionali. Per un giovane cattolico significa piuttosto il tempo in cui scoprire nel rapporto col Signore i valori della propria vita e cercare la direzione verso cui tendere. «Signore: insegnaci a pregare»: questa la richiesta dei discepoli a Gesù. Oggi i soggetti cambiano e la stessa domanda è rivolta dai giovani alla Chiesa affinché essa sostenga il cammino di ricerca di ogni giovane che desidera trovare la propria identità.

*Spinner nell'ambito del cammino «Varcare la soglia»

I prossimi predicatori in Villa Sacro Cuore

Gli animatori religiosi delle giornate di ritiro spirituale in Villa Sacro Cuore di Tregasio di Triuggio (Mb) sono veramente degni di essere ascoltati. Il cardinale Dionigi Tettamanzi animerà il ritiro in Quaresima di domenica 30 marzo. I vescovi Delpini, Corti, De Scalzi, Masciaroni predicheranno il ritiro delle domeniche di Quaresima, dalle 9.30 alle 16. Mons. Apecci è sempre presente al secondo sabato del mese dalle 16 alle 22 (8/2, 12/4, 10/5, 14/6). Mons. Piccinelli, rettore del Santuario delle Grazie di Brescia, anima una due giorni di ritiro (7-9 febbraio). Don Gianpiero Magni, guida la preghiera del 1° giovedì del mese, dalle 20.30 alle 22 (6/2, 6/3, 3/4, 5/6). Don Ambrogio Pigliarelli, predica alle suore e alle consacrate ogni 1° sabato del mese, dalle 8.45 alle 12.15 (1/3, 5/4, 3/5, 7/6). Don Giuseppe Scatolfin predicherà il ritiro per i fidanzati la Domenica delle Palme, il 13 aprile dalle 16 alle 22. È molto opportuno che i sacerdoti, le religiose, i laici di parrocchie, associazioni e movimenti invitino i propri fedeli a trovare voglia e tempo per partecipare attivamente a una o più giornate di ritiro spirituale, sicuri che si attuerà per loro la Parola del Profeta Isaia (56,6): «Li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera». Per conoscere il programma, consultate il sito www.villasacrocuore.it o scrivete a info@villasacrocuore.it.

Don Luigi Bandiera

catechisti. Anche l'arte dell'educazione è un dono di Dio

DI ANTONIO COSTABILE *

Si avvicina il bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco, che si celebrerà il 16 agosto 2015; un grande avvenimento che richiede un intenso cammino di preparazione, perché risulti fruttuoso per la Chiesa, i giovani e la società. La grande famiglia salesiana, in memoria del suo santo fondatore, sin dal 2009 ha avviato una Peregrinazione delle reliquie del santo per il mondo. Così anche nella nostra Diocesi dal 31 gennaio al 4 febbraio ci sarà la peregrinazione dell'urna di san Giovanni Bosco, grande educatore di generazioni di giovani. Tutti gli educatori e quindi anche i catechisti sono invitati a rendere omaggio a questo gigante nell'arte dell'educazione con la gioia di vivere la fede e trasmetterla nel modo più creativo ed

efficace alle giovani generazioni del suo tempo. Un ricordo molto personale mi lega particolarmente a don Bosco. Posso ben dire che la mia vocazione sacerdotale è germinata da ragazzo accogliendo a dieci anni il caloso invito del mio assistente di oratorio a leggere la vita di don Bosco. Il titolo di quella vita romanzata era affascinante: «Don Bosco che ride». Lessi quel libro ben due volte tanto mi aveva preso la storia di quel ragazzo così vivace, creativo, che divenne poi sacerdote e dedicò tutta la sua vita ai ragazzi e ai giovani. Ho quindi una profonda venerazione e molto affetto per don Bosco, un debito di riconoscenza che accompagna tutta la mia esistenza per la gioia di essere prete anche e in forza della sua straordinaria testimonianza. L'invito che rivolgo a tutti gli educatori è di fare proprio lo

stile e la passione educativa di don Bosco. La cosa migliore perché questo invito non rimanga retorico è dare la parola a lui. Ascoltiamo il suo prezioso insegnamento atteso da tanti anni di dedizione di sé nel campo educativo: «Ricordatevi che l'educazione è cosa di cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e ce ne dà in mano le chiavi. Studiamoci di farci amare, di insinuare il sentimento del dovere e del santo timore di Dio, e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori, ed unirsi a noi per cantare le lodi e le benedizioni di Colui, che volle farsi nostro modello, nostra vita, nostro esempio in tutto, ma particolarmente nell'educazione della gioventù» (dalle «Lettere»). La venerazione delle reliquie di don

Bosco sia motivo di intercessione a lui per le nostre comunità perché si accresca in tutti gli educatori una grande passione educativa, che rivela la tenerezza e l'amore di un Dio che è Padre e ha a cuore la sorte dei suoi figli. Fra le «tappe» più significative della Peregrinazione dell'urna del Santo vorrei ricordare l'accoglienza nel Duomo di Milano per la visita dei fedeli, soprattutto di ragazzi e adolescenti degli oratori e delle scuole con i loro catechisti e insegnanti e nella basilica di Sant'Ambrogio la concelebrazione eucaristica della sera del 4 febbraio con le «comunità educanti», che sarà presieduta dall'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola (al termine di una fiaccolata simbolica degli educatori nel centro della città).
*responsabile del Servizio per la catechesi